

(AGI) - Roma, 9 feb. - "Cosa si aspetta a convocare un tavolo per rimettere al centro della politica economica anticrisi il settore delle costruzioni , unico vero volano in grado di limitare i licenziamenti e riavviare la ripresa? Il governo convochi sindacati ed imprese al piu' presto e si tracci un percorso di impegni e progetti chiari e definiti nei tempi e nelle risorse". Lo sottolinea Antonio Correale, segretario generale Feneal-Uil.

"Con un paese - aggiunge - che smotta economicamente, territorialmente e sul piano occupazionale, non c'e' tempo da perdere. Lo sostiene un sindacato che vuole essere responsabile, vitale e credibile come la Feneal Uil che continua a crescere su tutto il territorio attestandosi come l'organizzazione sindacale piu' dinamica tra gli edili anche sul fronte del proselitismo". Le nostre richieste non vanno eluse, "visto che il settore alle spalle ha un 2009 conclusosi con un forte salasso occupazionale, 157 mila i posti di lavoro persi. Ma il timore fondato e' che nel 2010-2011 se ne perdano altri 126 mila. Cio' e' quanto emerge dalle proiezioni dell'Osservatorio Feneal-Cresme sui dati delle 18 citta' campione monitorate, in base ai quali la frenata risulta essere del 12,7%, ovvero superiore allo indicatore generale dell'Istat. E' una frenata che interessa tutte le aree del paese, che riguarda in egual modo lavoratori italiani e stranieri, e che rischia di far esplodere nuovamente il lavoro nero. Ecco perche' chiediamo una svolta nella politica di settore, perche' le costruzioni possano essere un effettivo volano per l'uscita dalla crisi". Una politica di incentivi - conclude Correale - "che sia in grado di rilanciare la domanda, un comportamento imprenditoriale che decida di reinvestire nell'impresa il capitale accumulato con gli anni di boom, una politica di sostegno al lavoro e al reddito che veda negli ammortizzatori sociali di settore una risposta ineludibile sono tra le proposte che abbiamo lanciato nel corso del nostro recente congresso nazionale. Auspichiamo che queste proposte diventino terreno di confronto concreto per tutti". (AGI)